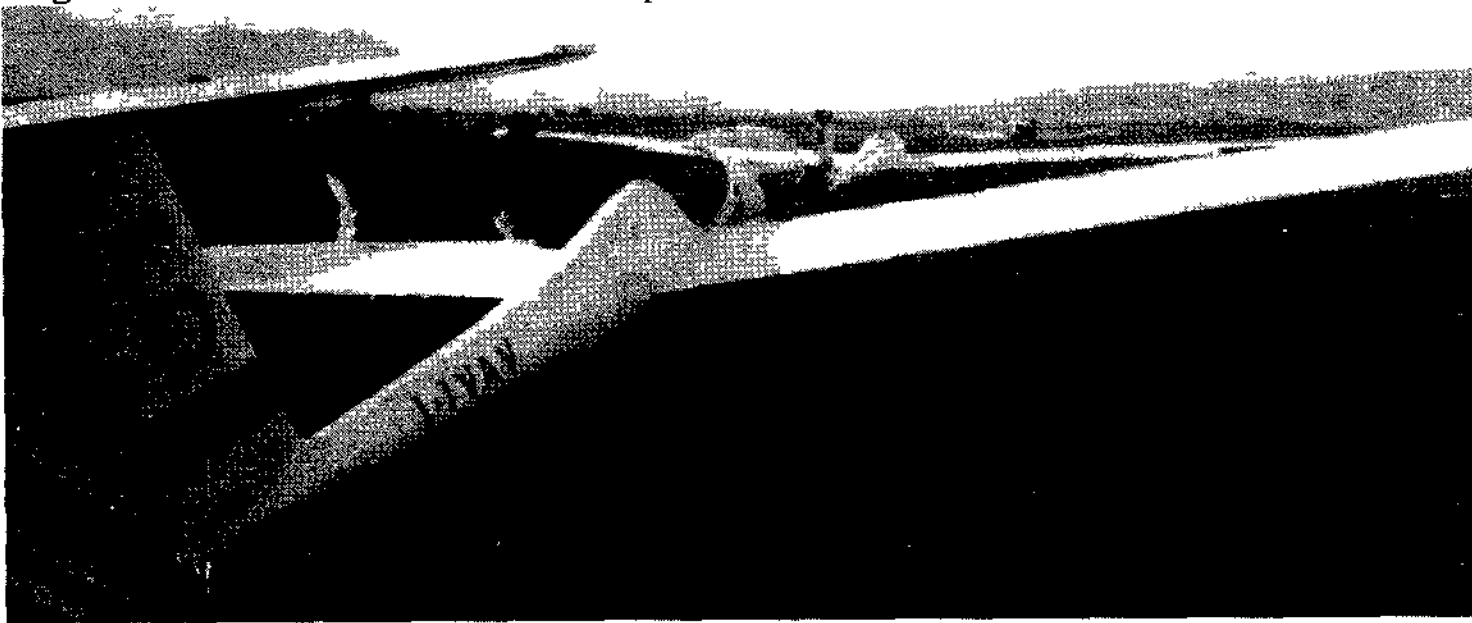


Tragedia nel cielo di Rieti durante un corso di perfezionamento: un istruttore e il suo allievo le vittime



Silvano Festuccia

Scontro tra alianti: due morti Un terzo pilota, 65 anni, si salva con il paracadute

Scontro mortale ieri nel cielo di Rieti. Un violento impatto tra due alianti e i due occupanti del biposto - un istruttore, Costantino Nedialkov e un allievo, Lodovico Lendaro - precipitano. I loro corpi senza vita sono stati trovati da un elicottero militare sul monte Nuria. Il pilota del secondo velivolo, Giorgio Robbiano di 65 anni, è invece riuscito a salvarsi con il paracadute. L'incidente durante un corso di perfezionamento per volovelisti già esperti.

RACHELE GONNELLI

Due alianti si sono scontrati nel cielo di Rieti nel primo pomeriggio di ieri. Un impatto tremendo immerso nel silenzio del volo. Anche se trasportati solo dalle correnti di aria senza motore i due velivoli un «Dg 300» singolo e un «Janus 5» biposto si sono scontrati violentemente. E per i due occupanti del biplano «Janus 5» un allievo esperto e un istruttore non c'è stato niente da fare.

I loro corpi senza vita, insieme ai rottami del velivolo, sono stati visti stati verso sera da un elicottero messo a disposizione per le ricerche dall'Aviazione militare. Lodo Lendaro, 42 anni, di Novi Ligure, e l'istruttore Costantino Nedialkov, 37 anni, originario di Sofia ma residente a Roma dove lavorava come rappresentante di commercio, si sono sfracellati al suolo cadendo su un costone del monte Nuria a pochi chilometri da Cittaducale. Il pilota dell'altro alante -

Giorgio Robbiano, medico di 65 anni, anche lui di Novi Ligure - invece è riuscito a salvarsi buttandosi con il paracadute. È atterrato in una radura del bosco di Castel Sant'Angelo ed è riuscito a scendere a piedi da solo, finché non è stato raccolto da un passante che lo aveva visto «atterrare». E lo ha accompagnato all'ospedale di Rieti dove si trova ricoverato con una costola incrinata, ma in preda ad uno choc confusionale.

Con precisione non è stato ancora possibile stabilire la causa dell'incidente. La magistratura ha sequestrato le registrazioni dei colloqui via radio captati dalla torre di controllo. Ma certo è che gli alianti che si erano trovati nel cielo di Cittaducale attorno alle 16.30 momento in cui si è verificato l'impatto. Si trattava infatti di un corso di perfezionamento organizzato dall'Aereoclub centrale di volo a vela «per club» che funziona come scuola di specializzazione e avvio alla carriera agonistica. Gli allianti, una decina, erano decollati a ripetizione a partire dalle 13. Nedialkov in testa che dirigeva lo stage. E gli altri, tutti piloti con anni di esperienza, dietro a rincorrere le correnti ascensionali più robuste in grado di trasportare il più lontano possibile.

I due alianti si sono scontrati quando stavano sorvolando la zona di Sant'Eramo vicino alla montagna di Pesce di Cittaducale, dove nascono le sorgenti del Peschiera. L'impatto è stato avvertito dalla torre di controllo dell'aeroporto di Rieti. E sono subito scattate le ricerche da parte di due elicotteri: uno del Corpo forestale e l'altro dell'Aereoclub centrale. «Non so come sia potuto accadere», dice sconvolto Nicola Ravaoli dell'Aereoclub centrale di volo a vela - «certo che deve essere stato un colpo tale che Lendaro e Costantino non hanno avuto il tempo per buttarsi con il paracadute».

Quattro giorni fa sempre nella zona di Rieti era morto a bordo di un aereo militare il vicecomandante dei Vigili Urbani di Rieti Rosario Broccolotti, fratello dell'ex direttore amministrativo del Sisde. A bordo del suo aereo Broccolotti passava il suo volo a vela stava trainando un alante in occasione di un altro stage organizzato dall'Aereoclub centrale.

Parla Flavio Vanetti

«Ma il volo a vela non è pericoloso»

Consigliere dell'Aereoclub Italia giornalista specializzato del settore per il *Corriere dello Sport*, oltre che appassionato volovelista, Flavio Vanetti è addolorato per la sciagura di ieri. Ma non accetta di definire «troppo pericoloso» questo genere di sport. «Non è in assoluto», dice, «uno sport pericoloso. Certo non è per principianti, anche se a volte purtroppo gli incidenti succedono persino ai piloti più esperti. Ma non necessariamente gli errori portano alla morte».

Secondo te cosa può essere successo? Non voglio tranciare giudizi. Ma nella più probabile delle ipotesi, i due alianti si sono venuti a trovare in rotta di collisione. Il concetto è semplice: una volta sganciati dall'aereo trainante bisogna sfruttare le colonne di aria calda ascendenti. In gergo si dice che *agganci una termica* e quindi *si spara la vela*, cioè si va costantemente sul punto considerato di maggior forza della colonna d'aria. Se c'è traffico attorno è importante controllare la virata di chi ti sta a fianco senza angoli morti. Suppongo che in questo

caso banalmente non si siano visti. Ma non è troppo pericoloso? Ottretutto in mezzo alle montagne.

In Australia il caldo genera colonne d'aria potentissime anche in pianura e anche in Germania il volo a vela è essenzialmente in piano. In Italia invece queste fenomeni atmosferici si generano in zone con particolari conformazioni orografiche. Rieti è un paradiso per chi vola a vela e infatti è nata lì la scuola di perfezionamento dell'Aereoclub centrale che istruisce chi è in predica di entrare nell'attività agonistica o chi vuole ulteriormente specializzarsi.

Ma non si possono trovare accordi mentali per renderlo più sicuro?

La tecnologia ha già dato strutture in fibra di carbonio, leggere e più resistenti del metallo. Inoltre quando finisce la «benzina» del sole l'alante può atterrare anche fuoriscampo. Si muore più sul Raccordo anulare che in cielo. Lo dicono le statistiche. Certo che anche ad un se-malore se qualcuno passa con il rosso ci può essere un incidente mortale.

□ R. G.

Naziskin in coma Arrestati a Latina due spacciatori

ANNA POZZI

LATINA È durato poche ore il tentativo di fuga per i due presunti responsabili dell'agguato consumatosi lunedì sera a Borgo Santa Maria a Latina, in cui sono rimasti gravemente feriti Marco Cabassi, che continua a lottare tra la vita e la morte, e Roberto Danieli. Dopo un lungo interrogatorio i due sono crollati davanti al dirigente della squadra mobile di Latina. I loro alibi non reggevano più. E così alle quattro di ieri mattina sono scattate le manette per Federico Berioz, 32 anni, e Danieli, 22 anni, entrambi di Latina. Sono accusati di duplice tentativo omicidio plurigravato in concorso ricettazione e detenzione illegale di arma da fuoco.

È con loro che lunedì verso le 19 e 30 Cabassi e Danieli si sarebbero incontrati sotto quel capannone abbandonato a circa venti chilometri dal capoluogo. Dovevano discutere di qualcosa. Così Cabassi avrebbe detto a Roberto Danieli: «Accompagnami devo vedere delle persone. Dobbiamo parlare di cose importanti». I due giovani skin non sapevano che ad attenderli c'erano persone che non avevano più alcuna intenzione di discutere, ma che probabilmente avevano già architettato una soluzione per quella testa rasata che troppo spesso si metteva nei pasticci e che ultimamente si era «impiccata» di faccende che non lo riguardavano. L'accoglienza non è comunque stata delle più serene. Tra i quattro si è innescata subito una accesa discussione. Poi i colpi di pistola che hanno fatto cadere a terra Cabassi e Danieli. Quando i «giustizieri» hanno lasciato Borgo Santa Maria erano convinti che quei due ragazzotti erano morti. Forse la fossa che aveva iniziato a scavare era destinata proprio a loro. Danieli invece è riuscito a rimettersi in piedi e ad andare a cercare aiuto. Sono partite le indagini. Gli uomini della mobile, diretti dal commissario Francesco Di Mario, hanno subito raccolto numerose testimonianze. C'è gente che ha visto un via vai di auto e poi quella Y10 bianca andare via di corsa. E mentre Cabassi viene trasferito in coma al San Filippo Neri di Roma, Danieli dopo un delicato intervento chirurgico all'addome riprende conoscenza e riesce a riconoscere dalle foto segnaletiche mostrate dalla polizia i due uomini dell'appuntamento.

«Si mi trovavo al Borgo, ma di tutta questa storia non so proprio niente. Ero lì perché volevo aprire un maneggio e devo acquistare del terreno», avrebbe detto Berioz agli inquirenti. Un alibi che è durato poco. «Ascensore», nome con cui Berioz è conosciuto nell'ambiente della mala per la sua usanza di portare a termine scambi importanti in ascensore, ha visto insieme al suo amico crollare poco a poco la sua ricostruzione dei fatti. E d'altro canto la mobile non ha tardato ad arrivare a lui. Gli ultimi atti criminali in cui si è sparato lo hanno visto sempre protagonista. Nel '92 rimase a terra gravemente ferito dopo una sanguinosa sparatoria avvenuta in pieno giorno in via Ezio a Latina. La stessa in cui perse la vita un altro pregiudicato, Giancarlo De Bellis. Vicenda per la quale a giorni si celebrerà il processo in Appello. A gennaio di quest'anno davanti al tribunale e sempre in pieno giorno due ignoti motociclisti esposero una raffica di colpi di pistola contro l'auto su cui Berioz viaggiava. Rimase illeso. Adesso si trova implicato in un altro duplice tentativo omicidio. E forse quella di lunedì era una storia da sbrigare solo tra lui e Cabassi: gli altri due giovani coinvolti potrebbero essere state solo delle spalle.

Ma che cosa aveva fatto Cabassi per dover essere eliminato? «Alcune volte non ci vuole molto per far scattare reazioni violente», ha commentato il questore di Latina Gianni Carnevale - «una rapina o l'avvio di uno spaccio di stupefacenti autonomo possono diventare una ragione. Possono essere la causa della rottura di delicati equilibri di forze. Che forse quel giovane naziskin si fosse messo in testa che dopo le bravate che lo hanno reso famoso era autorizzato ad entrare nei grandi giro? E magari il suo essere troppo famoso l'aveva sempre la Digos alle calcagna, abbia spaventato chi ha bisogno di tranquillità per lavorare?».

Lo sciopero selvaggio dei piloti: scene apocalittiche al cancello delle partenze per Cagliari

I gironi passeggeri nell'inferno Fiumicino

Un pomeriggio tra gli «ostaggi» dell'aeroporto di Fiumicino dopo lo sciopero a sorpresa dei piloti. Chi ha perduto i bagagli e chi attende da nove ore il transito da New York Al «Gate A4» delle Nazionali, quello per Cagliari, scene infernali con i passeggeri divisi in «gironi». Al nastro bagagli dimenticati animali vivi. «Se mia figlia, che fa l'insegnante, sciopera per un giorno le tolgono 150mila lire. E i piloti? «Dormirò in albergo. Me lo paga l'Alitalia? Magari».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Un vero e proprio pellegrinaggio, quello che si incontra lungo il sentiero di tapis roulant che collega le parti nere internazionali la ferovia e gli arrivi interni. Famiglie con l'ana depressa e un canco di valigie, personale col distinguo. «Alitalia», che schiva gli sguardi di odio dei passeggeri gente attaccata ai telefoni che impreca.

Fra i tanti «ostaggi» dell'aeroporto di Fiumicino spunta un gruppetto di donne e un uomo. Discuto animatamente tra loro non sanno se andare alla bank luna o zingari o tornare indietro. Cosa

succede? Succede che ci hanno perso i bagagli, sbotta una bionda con l'accento toscano - e adesso ci fanno rimbalzare da una parte all'altra dai nazionali agli interni, zionali e viceversa». Dovrebbe andare a vederlo il nastro bagagli degli arrivi esterni, suggerisce l'uomo in transito per Napoli - e c'è l'apocalisse, le valigie ammucchiate, tutti sull'attenti, ci sono perfino degli italiani vivi sui nastri abbandonati. E poi non fanno più il riconoscimento bagagli, magari le nostre valigie se le sono già fregate.

I quattro fanno parte di un grup-

po di operatori di una fiera di gioielli e artigianato che si è appena conclusa a Los Angeles. Sono arrivati a Milano-Linate alle 15.30, ma nessuno li ha avvertiti del caos romano. «Ho aspettato il mio aereo che era alle 18.15, fino alla fine», spiega la prima signora - cinque minuti prima della partenza zacc cancellato. Magari potrei prendere il treno, ma come faccio con tre valigie? E questi qui (i piloti) ovviamente ci guadagnano duecento milioni l'anno e che si permettono di fare scherzi».

Alle partenze internazionali un'impetosa hostess di terra spiega che nel pomeriggio sono stati cancellati praticamente tutti i voli transatlantici intercontinentali. «Ma la vera bomba è alle nazionali, lì c'è la gente in transito. Seguendo il suggerimento ci andiamo. «Te vor di verti?», dice un facchino - va a vede il A4. Il gate A4 è quello delle partenze per Cagliari e il banco è letteralmente coperto da una massa umana che sbraia e cerca di conquistare terreno. Qui si non è babbè, ma un piccolo inferno per passeggeri con i tri-

to di gironi, più in basso quello di chi proviene dai voli intercontinentali, a metà i transatlantici da altre località italiane un po' più su chi tenta l'imbarco direttamente da Roma. Da lontano ci indicano nella folla un ragazzo che è arrivato alle 9.30 da New York, e che per tutta la giornata è rimasto accampato su un divanetto.

Voci dai gironi. Sono qui da sei ore», grida una signora che si lancia di nuovo all'assalto. «Io sono arrivato alle 2.00 da Napoli, dove», racconta con calma un signore anziano, «con l'ana di chi non si stupisce troppo - almeno potevano dirlo prima. Tutto qui». Una signora - Lo scriva, scriva che se mia figlia che fa l'insegnante sciopera per un giorno le levano 150mila lire. A questi invece non li tocca niente. «C'è un reato evidente da parte di una categoria pubblica (privatizzati) la buia in politica», lacrima Marouci, un professore universitario di La Sapienza che la parte del comitato politico regionale sardo del Pds, questi prendo

no un sacco di soldi e ora rompono anche una convenzione. Almeno rispettino i collegamenti con le isole che cavolo ci vogliono dei limiti, la sinistra deve intervenire. E parla uno che ha sempre difeso il diritto di sciopero». Alla fine dal bancone arriva un grido di gioia. Hanno trovato un pilota!

Scendendo verso i banconi dell'accettazione, sempre al terminal nazionale, si incrociano gruppi di passeggeri - tra cui una fila di monaci buddisti che sfrecciano da mezzogiorno all'Italia. Qui sotto la situazione non è migliore, c'è Celeste, una italo argentina che viaggia con il marito che è a Fiumicino dalle 3 del pomeriggio in attesa di un aereo per Catania. «Sono arrivata dalla Grecia con l'Olympic, devo andare in Sardegna, ma il treno lì non ci arriva», scherza Francesco Maglietta rossa e telefonino. L'Alitalia ovviamente sistema prima i suoi passeggeri poi quelli delle altre compagnie. Per stanotte ho prenotato un albergo. A spese dell'Alitalia? Magari.



Passeggeri in attesa a Fiumicino

Benedetti

Vallée chi editore

GIOVEDÌ 15 GIUGNO ALLE ORE 21 Rinascente

alla libreria Rinascente via Botteghe Oscure 3 Roma

GRAZIA FRANCESCATO E DEMETRIO VOICIC
presentano il romanzo di Francesca De Cillis

MARITÈ
edito da Vallecchi

sarà presente l'autrice